

VADO dal presente al passato e ... ritorno, verso il futuro.

Gli alunni delle classi quarte della Scuola Primaria di Vado hanno realizzato un percorso fatto di passi: passi "veri" sul territorio in cui vivono alla scoperta di quello che c'è e passi "ideali" nella memoria alla scoperta di quello c'era.

Ad **ottobre** i ragazzi hanno svolto un'attività laboratoriale in classe: dopo aver fatto un lavoro di ricerca di vecchie immagini del nostro paese, hanno avviato momenti di confronto e letture di gruppo di testi relativi alla sua storia.



Gli alunni della classe quarta della Scuola Primaria di Vado mostrano vecchie foto del paese, motivo di ricerca e confronto.

Successivamente hanno svolto attività all'esterno con alcune passeggiate nei dintorni per conoscere meglio il paese nella sua vita odierna; per scoprire ciò che è cambiato e ciò che è rimasto com'era un tempo.

Tra i luoghi visitati, il ponte ferroviario sul torrente Setta, proprio quel ponte, che tanto aveva dato al territorio con il passaggio della Direttissima, fu la causa della quasi totale distruzione di Vado alla fine della II Guerra Mondiale.



I ragazzi sul ponte ferroviario che attraversa il torrente Setta.

A guerra finita, l'intero paese fu ricostruito sopra due metri di macerie perché fosse più al sicuro dalle frequenti piene del torrente Setta.



Il livello originale del paese prima della guerra

Alcune cose sono rimaste com'erano tanti tanti anni fa, nonostante la guerra. I ragazzi hanno scoperto leggendo e ascoltando testimonianze di chi ha vissuto quel bruttissimo periodo che la guerra è stata la causa principale della distruzione di tante cose belle del nostro paese.

Vicino alla scuola si trovano ancora le entrate delle gallerie sotterranee in cui si sono rifugiati molti abitanti di Vado, salvandosi così dai bombardamenti.



I rifugi della seconda guerra mondiale.

Nei mesi successivi sono state svolte attività per rafforzare il principio di cittadinanza, la necessità di essere "buoni cittadini" sin da piccoli: il punto di partenza è imparare ad avere comportamenti corretti e rispettosi delle regole di convivenza. Sono stati svolti alcuni laboratori per affrontare, in modo adeguato all'età, contenuti importanti per divenire fin da piccoli "Cittadini" aperti, consapevoli e quindi impegnati.



Le quarte ricordano la "Giornata dei diritti dei Bambini".

Sono stati svolti percorsi per arricchire la condotta di vita in tutti i contesti in cui viviamo e quindi anche nella Comunità, per imparare a esprimere i “bisogni” e comprendere quelli degli altri, per vivere un’esistenza ricca di senso, per instaurare contatti “empatici” con noi stessi e con gli altri. A tal proposito le insegnanti si sono avvalse del "Progetto giraffa - Parlarsi con rispetto".

Tutti i bambini si trovano spesso coinvolti in piccoli conflitti con i compagni, a volte senza possedere gli strumenti adeguati per affrontarli. È importante cercare di fornire questi strumenti sin dalle prime classi della scuola primaria, aiutandoli ad apprendere modi comunicativi empatici e rispettosi dell’altro e favorire così la «comunicazione non violenta».

La comunicazione non violenta (CNV), chiamata anche comunicazione empatica, comunicazione collaborativa o linguaggio giraffa, è un modello comunicativo basato sull’empatia ed è stata ideata nel 1960 da Marshall Rosenberg.

In base a questa teoria è possibile evitare le frequenti incomprensioni che derivano da un comunicare approssimativo e riuscire a creare contesti comunicativi win-win, cioè vincente-vincente. La comunicazione non violenta (CNV) promuove il cosiddetto «Linguaggio della giraffa», assertivo ed empatico, in contrapposizione con il «Linguaggio del lupo» si basa su abilità di linguaggio e di comunicazione che rafforzano la nostra capacità di rimanere umani, anche in condizioni difficili.”

